Welfare

Anziani, Zeni non si ferma «Avanti con o senza Upipa»

L'assessore: «Impossibile azzerare un anno di confronti»

TRENTO È un garbato «non se ne parla» quello di Luca Zeni all'Upipa. L'assemblea dell'associazione che riunisce le case di riposo trentine mercoledì ha deliberato la scelta di non prendere parte al «tavolo tecnico» sulla proposta di riforma del welfare per gli anziani avanzata dalla giunta e la conseguente richiesta di riaprire il «tavolo politico» dove ricominciare la discussione dai fondamentali.

La risposta dell'assessore è arrivata ieri a stretto giro di posta. «Faccio seguito alla sua nota di data odierna — scrive Zeni al presidente Upipa Moreno Broggi — per comunicare che ne apprendo i contenuti con sorpresa e dispiacere per le ragioni che sintetizzo». Seguono la sintesi di un anno di confronto e le motivazioni che rendono non procrastinabile, secondo l'assessore, la riforma. Poi la considerazione centrale: va bene il confronto, ma proporre una riforma spetta alla Provincia: «Dal punto di vista del metodo, dopo un percorso di confronto durato un anno, spetta ora alla Provincia la responsabilità di avanzare una proposta che tenga conto delle osservazioni pervenute e che individui una rotta, un impianto su cui lavorare per definire tutti gli elementi in maniera completa». Zeni chiede quindi all'Upipa di ripensarci e prendere parte al tavolo tecnico.

Se ciò non accadesse, si andrà avanti ugualmente: «Anche per rispetto dell'istituzione che rappresento e degli altri soggetti che hanno espresso la disponibilità a partecipare al tavolo, saremo costretti a procedere coinvolgendo singolarmente i tanti esponenti del mondo delle Apsp che hanno manifestato la disponibilità a contribuire in maniera propositiva al percorso di miglioramento dell'assistenza agli anziani».

A dirsi immediatamente pronti a sedersi al tavolo tecnico sono invece Cgil, Cisl e Uil. «Riformare il welfare per gli anziani, di fronte all'invecchiamento della popolazione, è una necessità — premettono in una nota congiunta —. Riteniamo che la strada intrapresa dall'assessorato alla salute vada nella giusta direzione e puntiamo ad essere parte attiva e propositiva del confronto per rendere più inclusiva possibile la nuova organizzazione». Per Cgil Cisl Uil e sindacati dei pensionati la nuova organizzazione delle Apsp dovrà essere in grado di «garantire una maggiore inclusione dei servizi, dando risposte anche alle persone che oggi ne sono escluse, rendendo più efficaci i servizi e garantendo un'articolazione omogenea su tutto il territorio. Ben vengano misure di razionalizzazione ed efficientamento». Il tavolo tecnico sarà anche la sede per affrontare il nodo del personale. «Tutte le figure dovranno essere tutelate adeguatamente», concludono i sindacati.

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil, Cisl e Uil
«Parteciperemo al tavolo. Di fronte all'invecchiamento la riforma è necessaria»

Assessore Luca Zeni ha invitato l'Upipa a ripensarci e a prendere parte al tavolo tecnico A suo giudizio, è impensabile riportare indietro di un anno la discussione (Rensi)

41
È il numero delle case di riposo presenti oggi in Trentino, ognuna gestita autonomamente da un cda e un direttore

16
È il numero di Apsp (le aziende che gestiscono le case di riposo) che resterebbero dopo la riforma Una per Comunità

L'assessore
Spetta ora alla Provincia la responsabilità di avanzare una proposta

I sindacati
La strada intrapresa va nella direzione giusta Bene razionalizzare

IN BREVE

«DA CAPORETTO A BAGHDAD»

Cremonesi a Rovereto Tre appuntamenti

ROVERETO Lorenzo Cremonesi, inviato di guerra del Corriere della Sera, incontrerà questa mattina gli studenti del liceo Filzi e dell'istituto tecnico Marconi di Rovereto. Alle 20.30, nella sala Piave di Trentino sviluppo, presenterà il suo libro «Da Caporetto a Baghdad» moderato dal direttore del Corriere del Trentino Enrico Franco. Organizza il Rotary.

IL DOLORE

Adolfo e Cristina Oggi l'ultimo saluto

TRENTO Saranno celebrati oggi, alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Taio, i funerali di Cristina Campadelli, l'avvocatessa, figlia dell'ex sindaco di Taio, Bruno Campadelli, morta martedì nel tragico schianto tra due auto e un camion a Taio. I funerali di Adolfo Bertagnolli, l'altra vittima, sono fissati invece per le ore 14 a Tret.

INCIDENTI

Scontro tra tre camion Valsugana bloccata

TRENTO Valsugana bloccata per oltre due ore ieri mattina all'alba per un incidente che ha coinvolto tre camion avvenuto all'altezza della zona industriale di Levico. L'incidente è avvenuto poco dopo le cinque del mattino. Nello schianto è rimasto ferito in modo non grave un cinquantacinquenne, portato in ospedale.

L'intervento

Il suicidio assistito e le parole della Bibbia

di **Roberto Cubelli** *

Anche sui quotidiani trentini la storia di dj Fabo — della sua esuberante vitalità stroncata per sempre da un terribile incidente automobilistico e della sua drammatica decisione di morire per liberarsi di un corpo divenuto prigione e sofferenza — ha trovato spazio, suscitato riflessioni e dubbi, imposto a tutti attenzione e rinuncia a ogni forma di colpevole indifferenza. Politici, commentatori, intellettuali sono intervenuti e, a seconda della sensibilità e del punto di vista, hanno colto l'occasione per sostenere oppure osteggiare il dibattito parlamentare sul progetto di legge relativo al più specifico, ancorché diverso, tema della dichiarazione anticipata di trattamento (il cosiddetto testamento biologico). La morte di dj Fabo mette al centro la questione del diritto all'autodeterminazione e alla libertà di scelta, diritto definitivamente riconosciuto dalla Dichiarazione universale e dalla Costituzione italiana, i nostri modelli valoriali che risalgono al 1948. Una persona gravemente malata può decidere di vivere e lottare per continuare a sperare e coltivare affetti, così come una persona senza patologie di tipo fisico può decidere di togliersi la vita per diversi motivi: in entrambi i casi, le persone non trovano ostacoli fisici e legali, le intenzioni hanno la possibilità di tradursi in atti concreti e di conseguire la finalità ricercata. A chi è completamente paralizzato, chiuso dentro un corpo che non si muove e attraverso il quale giungono parziali informazioni dall'esterno, la possibilità di scelta è oggettivamente negata. Vive ma non sceglie di vivere: non si uccide ma solo perché non è in grado di farlo. Questo è il tema posto da dj Fabo. Come tutelare, o restituire a una persona nelle sue condizioni, il diritto all'autodeterminazione e alla libertà di scelta?

Per rispondere alla domanda, oggi andrebbe rivisto un bel film del 1981, intitolato «Di chi è la mia vita?», il cui autore è John Badham, il regista di «La febbre del sabato sera» e «War games». Il film narra le vicende di un giovane e brillante scultore (interpretato da Richard Dreyfuss) che in seguito a un incidente stradale rimane tetraplegico (paralizzato dal collo in giù) e sopravvive grazie alla dialisi tre volte la settimana. Nella prima parte, il film mostra il maturare della lucida consapevolezza della malattia e dell'impossibilità di mantenere e costruire progetti e relazioni affettive e professionali. Il paziente chiede che siano sospese le cure, ma il medico (interpretato da uno straordinario John Cassevetes) avverte il primato dei doveri deontologici e rifiuta di accogliere la sua richiesta. La seconda parte è dedicata alla battaglia legale avviata dal paziente e al confronto in cui medico e paziente oppongono solidi argomenti, ragioni e sentimenti. Dopo il dibattimento, il giudice riconosce il diritto del paziente ad assumere la decisione finale, ma il film termina senza mostrare quale sarà la decisione di quest'ultimo. Non è importante conoscerla. La sua non era una battaglia per morire, ma per vedersi riconosciuta la libertà di decidere in autonomia, dovendo dipendere dagli altri anche per uccidersi. Un parlamentare trentino ha dichiarato che in Italia una legge sul suicidio assistito e sull'eutanasia (attiva o passiva) non è possibile perché «siamo ancora un Paese cattolico». Varrebbe la pena rileggere la Bibbia cristiana. Nel libro del Siracide, chiamato anche Ecclesiastico (un testo sapienziale dell'Antico testamento), è scritto: «Meglio la morte che una vita amara, il riposo eterno che una malattia cronica(30, 17)».

*** Professore ordinario dell'Università di Trento**

Efficienze energetiche, esperti a confronto Il Trentino investe 150 milioni di euro

Il progetto: riqualificare 700 edifici Itea e 166 pubblici. Sinergie con i privati

TRENTO A Torino sono state instaurate partnership pubblico-private in cui la remunerazione dell'investitore privato era vincolata alla performance raggiunta in termini di risparmio energetico. In Liguria hanno sfruttato le possibilità offerte dai programmi di finanziamento europeo Elena e Horizon 2020 coinvolgendo le Esco (Energy service company), società che effettuano interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica. In provincia ci si è invece affidati a Cassa del Trentino (società in-house della Provincia che assieme alla Banca europea degli investimenti cofinanzia progetti infrastrutturali locali, ndr) per realizzare, ad esempio, il mini-idro di Dimaro, un impianto idroelettrico con una potenza di 1,9 megawatt che sfrutta la portata del torrente Meledrio.

Strumenti finanziari differenti, ma utilizzati per il medesimo obiettivo: investire nell'efficienza energetica. Un fronte complicato, nuovo, vasto, da studiare caso per caso: non c'è un'unica ricetta per ogni soluzione. Sull'uso degli strumenti finanziari nel campo degli interventi di qualificazione energetica sugli immobili si sono confrontati ieri a Trento specialisti italiani ed europei all'interno di un convegno organizzato da Provincia e Aprie (l'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia), che l'anno scorso hanno varato il progetto Finerpol, finanziato con fondi europei, con l'obiettivo di promuovere politiche per la definizione di strumenti di finanziamento per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici esistenti.

«Lo scopo è riuscire a stabilire dei network consolidati di attori locali, dalle municipalità all'industria, al settore finanziario — spiega Sara Verones dell'Aprie — ed elaborare in maniera condivisa delle linee guida per superare le barriere, dalla mancanza di liquidità all'attivazione di attori privati, che si frappongono alla riqualificazione di edifici pubblici e privati e dell'illuminazione pubblica».

Sono questi, infatti, i tre progetti strategici ai quali Provincia e Aprie stanno lavorando: la riqualificazione energetica di 700 edifici Itea (9.539 abitazioni con un potenziale di risparmio energetico del 60%) e 166 edifici pubblici provinciali (potenziale di risparmio del 40%) per un totale di circa 150 milioni di euro di investimento; l'efficientamento di 15.000 condomini, da finanziare con risorse nazionali come il Conto termico e provinciali (8 milioni di euro in dieci anni, le 1.821 richieste di incentivo per il risparmio energetico fra condomini e abitazioni private hanno finora generato un indotto per il settore edilizio di 163 milioni di euro) e il miglioramento dell'illuminazione pubblica per ridurre i consumi del 39% (170 milioni di euro).

Dalle possibilità di finanziamento messe a disposizione dall'Europa alle modalità dei partner commerciali che operano nel settore (parternariato pubblico-privato con proponente, policy making collaborativo, equity crowdfunding), gli strumenti finanziari per investire nell'efficienza energetica sono numerosi: «Il coinvolgimento del privato è molto importante, ma si può fare di tutto — osserva Silvio De Nigris della Regione Piemonte — ci sono opportunità che consentono ai Comuni di investire direttamente, ma spesso per difficoltà di accesso alla finanza non possono procedere, allora ci sono strade alternative e tutte sono percorribili».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro Un momento del convegno. Nella foto Andrea Martinez, Silvio De Nigris e Paolo Baggio (Foto Rensi)

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUHJvdlRyZW50byMjIzU5NTJjNmNkLTAzNDEtNDNiMC04N2Q3LWQwZDBhOTEwZDkwMCMjIzIwMTctMDMtMDNUMDg6MTU6NTIjIyNWRVI=